

«Soluzione realista, la migliore possibile»

Il ministro media, poi il sì di Prodi - Ma la Cdl teme un mercato incontrollato

Marzio Bartoloni

Il riassunto della lunga e tormentata giornata di ieri a Bruxelles è in quei 35 secondi durante i quali Mussi ha lasciato il tavolo del Consiglio Ue di competitività. Tanto è bastato al ministro per incassare, al telefono, il placet di Romano Prodi sul difficile compromesso trovato sul fronte caldissimo delle staminali embrionali. Una soluzione «realista, la migliore possibile al momento — spiega Mussi — per riuscire a mettere d'accordo 20 Paesi su 25, a cominciare dalla Germania che

alla fine ha rinunciato a far parte della minoranza di blocco». Di questo il ministro è molto soddisfatto e se ne considera, in parte, artefice, «perché la decisione di rinunciare al veto italiano è stata decisiva per rompere l'unità di quel blocco».

Mussi ha comunque ribadito, ancora una volta, che la legge 40 sulla fecondazione assistita non si tocca, «perché non è nel programma dell'Unione». Una posizione, condivisa, dal ministro degli Interni, Giuliano Amato, che ricorda come avesse in passato tentato di aprire un dibattito sull'uso,

con il consenso dei genitori, di «quegli embrioni congelati non più impiantabili». Opzione, questa, prevista tra l'altro dalla mozione approvata dal Senato lo scorso 19 luglio e che il ministro Mussi ha tentato di condividere con i colleghi europei. La proposta è stata giudicata «interessante», ma Bruxelles ha preferito non aprire un fronte così scottante per dare la precedenza assoluta al varo del Settimo programma quadro. «La questione sul destino di questi embrioni congelati comunque si riproporrà», ha aggiunto Mussi.

In Italia le reazioni sono state a

tutto campo. La Cdl ha puntato il dito contro il rischio di un mercato di «distruttori di embrioni»: «Nei laboratori privati gli embrioni verranno distrutti — ha detto, ieri, tra gli altri Rocco Buttiglione (Udc) —, e le linee cellulari prelevate saranno vendute ai ricercatori che utilizzano i fondi Ue». Per il senatore Ignazio Marino (Ulivo) l'accordo è, invece, «la riprova del mantenimento del principio di precauzione alla base della mozione del Senato». I cattolici dell'Unione parlano, infine, di un «testo ragionevole con delle zone d'ombra».

Finanziabili le «fasi successive»

«La commissione europea continuerà la pratica attuale e non sottoporrà alla Commissione sulle regole i progetti di ricerca che implicano la distruzione degli embrioni umani, incluse le

L'accordo

Riuniti a Bruxelles nel Consiglio competitività, i 25 ministri europei per la ricerca hanno raggiunto un accordo sull'uso delle cellule staminali, grazie alla mediazione della presidenza finlandese di turno

cellule staminali. L'esclusione del finanziamento di questa fase della ricerca non esclude la possibilità di finanziare successive fasi della ricerca su cellule staminali di embrioni umani»

Il compromesso

L'Europa non finanzia le ricerche che prevedono la distruzione di embrioni umani, ma potrà destinare fondi per fasi successive che includono l'uso di cellule staminali. La proposta finlandese ha conquistato il decisivo appoggio di Italia e Germania, inizialmente contrarie. Polonia,

Lituania, Malta, Slovacchia e Austria hanno invece espresso un parere negativo

Le limitazioni

No alla clonazione, alla creazione di embrioni solo a scopo di ricerca, alla distruzione di embrioni umani per prelevare cellule staminali

I fondi

150 milioni stanziati per i finanziamenti rientreranno nei 53 miliardi del VII Programma Quadro della ricerca, valido per il periodo 2007-2013. I fondi sosterranno soltanto progetti sulle cellule staminali embrionali già esistenti

Staminali, la Ue salva l'Unione

di **GIANNI DI CAPUA**

ALLA fine il compromesso c'è anche se, probabilmente, non basterà per calmare le polemiche di casa nostra. Il Consiglio Europeo della Competitività ha dato il via libera al VII Programma Quadro per la Ricerca che include, tra gli altri, il finanzia-

mento per progetti di ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Proprio su questo punto c'era molta attesa per quello che sarebbe stato il comportamento del ministro della Ricerca Fabio Mussi che arrivava a Bruxelles dopo aver ritirato la firma italiana dalla dichiarazione etica che impediva questo tipo di ricerca.

Una decisione che aveva scatenato numerose polemiche creando fratture all'interno dei due Poli e tra i cattolici di maggioranza e opposizione.

Fratture che si erano acuite in occasione della seduta del Senato del 19 luglio quando la maggioranza, duramente contestata dalla Cdl, aveva approvato una mozione unitaria di indiriz-